



Associazione Non Profit
Via Commerciale 26 34134 Trieste
C.F. 91018360312—iscrizione registro regionale volontariato n° 688
www.iniziativaeuropea.it— e-mail:augusto.debernardi@tiscali.it
cell.: +39 334-2901430; +39 320-4332740

Alla Presidente della Amministrazione Provinciale di Trieste
Prof. Bassa Poropat
All'Assessore all' Istruzione, Cultura, Sport, Pace, Associazionismo
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Prof. Roberto Antonaz
Al Direttore del Servizio Associazionismo e Volontariato
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Dott. Pellegrino
Ai Consiglieri del Comitato Regionale del Volontariato
Faghi Elmi Ahmed e Alda Paoletti
Al Consigliere del Consiglio Direttivo CSV
Andino Castellano
Al Presidente del Centro Interprovinciale Servizio Volontariato
Dott. Sergio Raimondo

Loro sedi

Oggetto: associazione di associazioni per il
distretto culturale di Trieste
denominata “casa della letteratura”
procedure discriminative

all. 3 (articolo, nota regionale, osservazioni sul d.c.)

In data 28 giugno c.a. sul quotidiano locale appare un interessante articolo a firma della presidente della Provincia di Trieste. Ha fatto piacere ed era doverosa la sua uscita immediata il

giorno successivo alla riunione approvante lo statuto dell' associazione di associazioni denominata "casa della letteratura" in vista del distretto culturale triestino. Fra le varie affermazioni volte a rispondere ad accuse o contestazioni su spese e incarichi, emerge, finalmente, che la presidente conviene sulla necessità di una legge sui distretti culturali. E che per farli occorrono finanziamenti certi e dedicati. Tale necessità - una legge puntuale - era già stata avanzata dallo scrivente in qualità di presidente dell'Associazione Iniziativa Europea iscritta al registro del volontariato regionale un anno fa in apposita lettera e documento inviati alle autorità competenti. Nell'articolo viene inoltre affermato che la Provincia attende la legge regionale sullo spettacolo e gli eventuali chiarimenti in materia di distretti culturali. Si converrà allora che è ben difficilmente accettabile una legge che regolamenti la materia distrettuale, in un articolo! Non è un buon modo di legiferare su argomenti complessi anche se poi siamo avvezzi a vedere compiere attoniti rimandi a documenti di programmazione finanziaria per i flussi di spesa. Ma, per un distretto culturale, non bastano obliqui rimandi giornalistici ad una legge che ha evidentemente altri scopi ed obiettivi come lo spettacolo dal vivo.

Fa invece piacere leggere che la presidente della provincia richiami in maniera oculata e necessaria, dati i tempi, la peculiarità che i contributi concessi non coprano tutti i costi, riferendosi all'esperienza dei "Teatri a teatro". Faccio però osservare, e ci tengo proprio, che tutte - e ribadisco tutte - le azioni intraprese dal **Volontariato** seguono questa regola come pilastro **dell'economia del dono** e non quella che procede dalla regolamentazione fondata sulla coppia stato/mercato. Una coppia che troppo spesso ha portato a perversioni della vita civile e democratica ed ha segnato in maniera abnorme il secolo scorso e segna l'inizio del presente.

Non è allora possibile che contro il richiamo d'indirizzo della presidente provinciale lo statuto della costituenda "associazione di associazioni" in vista del distretto culturale non preveda una **clausola di tutela e riconoscimento del Volontariato**, indispensabile per l'adesione delle associazioni ad esso afferenti. Si allega in proposito la nota ricevuta a riguardo dalla direzione del servizio volontariato della ns. regione. Se l'azione complessiva intrapresa dall'ente provinciale è di tipo "top-down", come scritto dalla presidente, ci rivolgiamo anche a questa figura istituzionale affinché i processi bottom-up (o quasi) da essa sicuramente stimolati vengano riconsiderati in una prospettiva di diritto di accesso. Progettare particolarità di sistema senza misure di decisa prudenza non è molto rassicurante. Non è infatti ammissibile che chi, indirizzato da note ufficiali (v.allegato), richiede riconoscimento di un'osservanza di legge, venga escluso poiché adotta quelle minime misure prudenziali di un valido e normale agire associativo.

Dai comportamenti osservati si potrebbe dedurre **la volontà di discriminare il volontariato culturale** da parte dei proponenti dell'associazione "casa della letteratura", perché con il loro atteggiamento sbrigativamente liquidatorio della questione di fatto impediscono l'adesione legittima delle Associazioni di Volontariato al costituendo distretto culturale che ispirandosi alla prudenza l'hanno fatto presente con apposito scritto di posta elettronica. Non si tratta - come erroneamente sostenuto da qualcuno - di concedere privilegi di sorta, né di sfidare una presunta onnipotenza di tutela di ogni identità da parte dei promotori del processo bottom-up. **Si tratta invece di ottemperare a disposizioni di legge.** In mancanza di ciò viene meno ogni elementare prudenza e dunque ogni possibilità di accesso cosciente ed ottemperante alla legge stessa visto e considerato che quella sul distretto culturale non esiste. Ma non per questo si accetteranno discriminazioni. Né sarà accettabile addurre a giustificazione della mancanza statutaria che due o tre associazioni del volontariato hanno aderito. Il tanto sarebbe già un'ottima ragione per invocare l'urgenza di una regolamentazione su tutto il territorio regionale in materia di distretti culturali. E di definire gli spazi di rappresentatività del volontariato, per il quale la legge regionale prevede una normativa che ne stabilisce anche l'intervento nello spazio culturale ovvero l'ambito specifico della cultura.

Si ribadisce pertanto di non comprendere perché non si sia voluto procedere ad una rielaborazione statutaria minimale della costituenda "associazione di associazioni" per la casa della letteratura (che tra l'altro ammette quel vulnus di mancanza di risorse come le sedi concretamente efficienti ed efficaci, esattamente come - mutatis mutandis - ricordato a proposito dei finanziamenti

imprescindibili per il distretto culturale dalla presidente provinciale). In assenza di una normativa regionale specifica, si deve tenere in debito conto la veste giuridica esistente delle associazioni di volontariato al fine, se non altro, di arginare, ridurre, superare ogni difficoltà interpretativa di sorta. Sorge il dubbio che ci sia dell'altro in questo modo di procedere assai criticabile, come la fretta di chi a conoscenza di alcune informazioni ipotizza di trarre vantaggio adottando scorciatoie. Per queste ragioni si richiede anche un intervento attivo degli organi del Volontariato e del CSV al fine di consentire la democraticità sicura degli accessi e per evitare improprie discriminazioni. Volontariato al quale non è affatto estranea l'amministrazione provinciale di Trieste che nomina un suo rappresentante nell'organismo decisionale del CSV, appunto. E dunque ancor più titolata ad intervenire per dissipare possibili imprudenze.

Resta il punto che le **associazioni di Volontariato Culturale non possono essere discriminate per aver adottato un comportamento prudente ed ispirato ad una nota assai chiara da parte del Servizio Regionale preposto**. Ciò sia ben chiaro. Né sarà accettato che le opportunità magari concesse ad "associazioni di associazioni" – quant'anche rappresentative o ben poco rappresentative del territorio, o assai limitatamente, come nella fattispecie quella detta della casa della letteratura, che raccoglie meno di una ventina di soggetti sulle decine e decine di quelli presenti tra quasi profit, no profit e onlus - assumano la configurazione di "**privilegio**" (stante la illustrata discriminazione circa la libertà e scelta di accesso) per i soli aderenti, e tanto meno che possano essere conferite due volte risorse varie alle stesse componenti, oppure concesse in maniera sproposita e discriminante, visto il quadro normativo inesistente ma auspicato nel suo aggiornamento dall'autorevolezza del presidente provinciale.

E su questi punti si dovrà vigilare e prestare attenzione per non essere di nuovo discriminati ed emarginati. Ma non solo.

Se in un procedere bottom-up che struttura parti di sistema assistiamo a procedure emarginative, nonostante l'assunzione di responsabilità declamata dalla presidente dell'amministrazione provinciale che ha dato il là alla "cosa", cominciamo anche a temere per la strutturazione top-down. Per questo, stante la caratteristica richiamata dalle disposizioni di legge sul Volontariato, **si ritiene che nell'eventualità della costituzione del Distretto Culturale di Trieste debba essere prevista e assicurata la presenza ad ogni livello decisionale e di gestione di almeno un Rappresentante elettivo del Volontariato tenuto presente che parte di esso si dedica alla Cultura**, in quanto in grado di attivare procedure di scambio improntate al dono ed alla reciprocità. Elementi valoriali, questi ultimi, che potrebbero dare una visibilità assai diversa di un territorio ed di un habitat culturale ed un apporto di fattività per niente trascurabile.

In attesa, distinti saluti

Trieste 30 giugno 2007